REGIO TEATRO ALLA SCALA

IL TEMPLARIO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

3178

IL TEMPLARIO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

G. M. MARINI

MUSICA DEL MAESTRO

OTTONE NICOLAJ

DA RAPPRESENTARSI

AL REGIO TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1866

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PREFAZIONE

Vilfredo d'Ivanhoe, figlio di Cedrico, barone sassone in Inghilterra, ed amante corrisposto di Rovena tutelata da Cedrico, contro il paterno divieto avea abbandonato le native terre e l'Europa, per seguire in Palestina Riccardo Cuor di Lione. Il padre perciò lo avea diseredato. Ferito a morte Vilfredo in Oriente, venne sanato dall' ebrea Rebecca, figlia d' Isacco di York, la quale, senza speranza, e senza essere corrisposta, perdutamente s'innamorò del Cavaliere, mentre essa trovavasi perseguitata dalle insidie amorose del feroce Briano, cavaliere Templario, da lei costantemente respinto.

Tutti questi personaggi si trovano in Inghilterra, ove è la scena del presente drammatico lavoro. Le virtù di Vilfredo, il quale timoroso del paterno sdegno si tiene sulle prime celato: l' amor corrisposto di lui per Rovena: l' amore infelice di Rebecca pel Cavaliere diseredato: l' amore furibondo di Briano per la bella Israelita: il ratto che ne ardisce il Templario: la condanna di lei al rogo come fatucchiera, sono i perni sui quali si aggira il dramma.

Nell' andare in cerca di argomenti per componimenti di tal genere, è pressochè impossibile non ti si affacciano al pensiero i romanzi di Walter-Scott, e, primo forse fra essi, l'*Ivanhoe*, (dal quale il lettore si avvede esser già tratto il subbietto di questo nostro lavoro), quand' anche non lo si fosse scelto da altri. Ma quando appunto si è nel trarne un' azione teatrale, le difficoltà impreviste si accumulano; avvegnachè non sai quali rifiutare delle importanti situazioni, nè come dare alla meglio unità di tempo e di luogo ad avventure per luogo e per tempo disparatissime, nè come evitare narrazioni

di antefatti, o queste omettendo, dir quanto fa d' uopo per l'intelligenza del componimento. Quindi la necessità de' primi atti a *prologo*, e la divisione dell'azione in *giornate*, e gli *otto mesi in due ore*, ed altri ripieghi siffatti per chiudere entro le angustie di un melodramma degli avvenimenti, che, direm così, per la loro configurazione punto non sarebbero a tal genere di componimenti adatti. Nè ci avvisiamo esser di schermo agli sconci, che in un melodramma si rinvenissero, non averli potuto evitare per l'argomento eletto, chè in tale scelta appunto conviene esser prudenti e circospetti. Ma il Teatro, più che altra cosa mai, ha il suo destino, vale a dire una congérie di circostanze, che a mal tuo grado *ti mena nella sua rapina,* come la bufera infernale del secondo cerchio. Per lo che, oltre l'avvicinamento dei luoghi e degli incidenti, ci fu forza gl' incidenti stessi alterare, modificare, procedere con rapidità forse eccessiva, ed alcune cose supporre contro la narrazione del Walter-Scott. Perchè pertanto il presente Melodramma sia meno immeritevole della pubblica indulgenza, occorre averlo per cosa d' invenzione, ed obbliare le infinite bellezze di che abbonda l'esimia opera del romanziere Scozzese, le quali, quand' anche avessimo saputo farlo, non potemmo conservare che in piccolissima parte.

G. M. MARINI.

PERSONAGGI		ATTORI
CEDRICO, il Sassone . . .	Sig.	*Bagaggiolo Eraclito*
VILFREDO D'IVANHOE, di lui figlio	Sig.	*Corsi Achille*
ROVENA, tutelata da Cedrico, ed amante di Vilfredo . .	Sig.ª	*Bouchè Maria*
LUCA DI BEAUMANOIR, gran maestro dei Templari . .	Sig.	*Calcaterra Enrico*
BRIANO DI BOIS GUILBERT, Cavaliere Templario . . .	Sig.	*Santley Carlo*
ISACCO DI YORK } Israeliti re-	Sig.	*Serri-Chiesi Giovanni*
REBECCA sua figlia } duci da Soria	Sig.ª	*Dory Carolina*
EMMA, damigella di Rovena .	Sig.ª	*N. N.*

CORI E COMPARSE

Donzelle sassoni — Sassoni — Normanni — Templari
Schiavi — Popolo — Araldi — Armigeri — Saraceni
Scudieri — Famigliari di Cedrico — Mori.

L'azione è in Inghilterra, nell'anno 1194.

Il virgolato si omette.

Maestri concertatori a vicenda
signor Cav. Mazzucato Alberto e sig. Pollini Francesco.
Maestro sostituto, sig. Sandi Francesco.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Cavallini Eugenio.

Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. Corbellini Vinc.
Sostituto ai suddetti, sig. Rampazzini Giovanni.

Primo dei secondi Violini per l'Opera sig. Riva Felice.

Primo Violino per i Balli sig. Melchiori A. Sostituto sig. Valsecchi A.
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. Ressi Michele.
Prime Viole a vicenda
per l'Opera sig. Santetti G. e Fiorati P. - pel ballo sig. Mantovani G.

Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori Quarenghi Guglielmo e Truffi Isidoro.
Primo Contrabasso al Cembalo sig. Negri Luigi.
Sostituti al medesimo, signori Manzoni Giuseppe e Moja Aless.

Primo Contrabasso per il Ballo, sig. Motelli Nestore.
Primi Flauti
per l'Opera sig. Pizzi Francesco - pel Ballo sig. Zamperoni Antonio.
Primi Oboe
per l'Opera sig. Confalonieri Cesare - pel Ballo sig. Tamburini R.
Primi Clarinetti
per l'Opera sig. Bassi Luigi - pel ballo sig. Varisco Francesco.
Primi Fagotti
per l'Opera sig. Torriani Antonio - pel Ballo sig, Borghetti G.
Primi Corni
per l'Opera sig. Caremoli A e Languiller M. - pel Ballo sig. Mariani G.
Prime Trombe
per l'Opera sig. Niccari Stan. - pel Ballo sig. Freschi Cornelio.

Primo Trombone sig. Bernardi E. - Bombardone sig. Castelli A.
Arpa, sig. Bovio Angelo.
Timpani, sig. Gabegnani C. - Gran cassa, sig. Rossi Gaetano.
Organo e Fisarmonica, sig. Zarini E.
Maestro e dirett. dei Cori sig. Zarini E. - Sostituto sig. Portaluppi P.
Poeta, signor F. M. Piave. — Rammentatore sig. Tirinanzi Gio.
Buttafuori, signor Bassi Luigi.

Scenografia: Pittore e Direttore, signor Peroni Filippo.
Altro Pittore e Direttore in sostituzione al signor Peroni
signor Carlo Ferrari, Professore aggiunto alla scuola di Prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori: Cavallotti D., Luzzi A., Aschieri G., Tencalla G., Lovati F.
Steffanini I., Crosti A., Frigerio A., Fanfani A.
Comolli A., Sala L., Bestetti C., Belloni G.

Appaltatore del macchinismo: signor Abiati Antonio.
Fornitore dei Pianoforti: signor Erba Luigi.
Vestiarista proprietario: signor Zamperoni Luigi.
Proprietario degli Attrezzi, sig. Croce Gaetano.
Appaltatore dell'Illuminazione, sig. Pozzi Giuseppe.
Fiorista e piumista: signora Boroni Teresa.
Parrucchiere: signor Venegoni Eugenio.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gran padiglione eretto per l'incoronazione del cavaliere vincitore nel torneo d'Ashby. Il fondo è aperto, dal quale vedesi l'entrata dell'anfiteatro.

Cedrico, Rovena, Emma, Cavalieri sassoni e normanni, **Donzelle** sassoni, Armigeri, Araldi, Popolo.

TUTTI Delle trombe il suon guerriero,
Echeggiando in questo lido,
Levi al cielo in lieto grido
Il coraggio ed il valor,
Dell'ignoto cavaliero,
Dell'invitto vincitor.

CED. CAV. Qual v' ha prode in Inghilterra
Che di lui maggior si estimi,
Se un eroe fra i nostri primi
Che resista a lui non v'è?
Se Brian, sì chiaro in guerra,
Gli cadea conquiso al piè?

CORO Sia quel prode in plauso accolto,
Ci apprestiamo a l'onorar.

CED., EMMA, ROV.

Ah! perchè del forte il volto
Non ci è dato ravvisar?

SCENA II.

Entra **Vilfredo** con visiera abbassata fra gli Araldi, uno dei quali porta il suo scudo, col motto *Diseredato*, ed un altro la corona di lauro destinata al vincitore del torneo.

VIL. Sia meco avverso il fato,
Solo il valor mi basta,
L'elmo, lo scudo e l'asta
Sono ogni ben per me.
Al patrio suol beato
Quando farò ritorno,
A me darà quel giorno
De' mali miei mercè.

GLI ALTRI Prode così, sì forte
In Anglia eroe non v'è.

CED. La man che debbe cingerti
Del meritato alloro,
Fra le donzelle eleggere
È sacro dritto in te.

VIL. Eccola: il fregio ingenuo
Della beltade onoro, (*additando Rovena*)
L'allôr che a me destinasi
Di lei depongo al piè.

ROV. (Io! qual ventura! porgere
Il serto al giovin prode!)

VIL. (Qual io mi sono esprimere
Dato per or non m'è.)

(*l'Araldo presenta la corona a Rovena; Vilfredo s'inchina innanzi a lei, ed essa pone il serto sull'elmo di lui*)

CED. Or suoni intorno il cantico,
Ripeta ognun la lode
Che attende la vittoria
Dai figli dell'onor.

TUTTI Più dell'oro il lauro splende,
Che del prode il crin circonda,
Nè la sacra eterna fronda
Teme l'onta dell'età.

CED. Giovin guerrier, ch' io non conosco e ammiro,
Nel mio castello t' offro ospitalità.

ROV. (Seconda il cielo il mio desir.)

CED. Ivi l' oscuro vel che ti nasconde a noi
Toglier potrai.

VIL. D' un Sassone cortese
L' invito accetto. Ma, mi stringe un voto
Restarmi a tutti ignoto, se a me fedele
Non riconosca in pria la donna del mio core.

CED. Sta ben solingo nel castello recesso
Da chi t' ammira ti sarà concesso.

(*partono tutti*)

SCENA III.

Briano e due Schiavi saraceni,
indi i Normanni suoi seguaci.

BRI. Della oriental la traccia
Canti esplorin da lunge i fidi miei, (*i schiavi partono*)
Oh mio rossore! Il forte,
L' invincibil Briano
Vinto cader per mano
D' ignoto avventurier, innanzi a quanto
Ha d' eletto Inghilterra... innanzi a lei
Che tiranna sprezzò gli affetti miei!...

Qual mai ragion la trasse
Dall'Asia in questo suol tanto remoto?
Ma presso a me ti guida
Un arcano poter, che sembra arrida
All'amor mio... Viver non posso omai
Senza di te. Se ad altri ti destina
La sorte... ah! pria cader estinto io bramo.
Più del mio onor, più di me stesso io t'amo.

Io per te nel cor talora
Mitigar lo sdegno intesi,
Io per te d' amore appresi
Dolcemente a sospirar.
Quel tuo sguardo avverso ancora
A sperar quest'alma invita;
Parmi un astro che mia vita
Giunger possa a serenar.

(*s' ode celere calpestio e voci*)

Chi vien? (*entrano i seguaci di Briano*)

CORO Brian?

BRI. Son essi.
Narrate a me sommessi
Che avvenne, ove rivolgesi
La bella d'orïente?

CORO Chiusa nel vel dileguasi (*parlando sotto voce*)
Dall'assiepata gente,
Or per sentier inospite,

Ove la selva è folta,
Alla regale Eboraco *
Col tardo padre è volta:
Ivi, se il vuoi sorprenderla
Facil per noi sarà.

Bri. Rapirla!... e deggio imprenderlo?...
Opra nefanda è questa!...
Ma troppo il sen mi strazia
Fiamma d'amor funesta;
Il core opporsi agli impeti
D'immenso ardor non sa.
Se in mio poter la rende
La gran ragion del forte,
Di me, di lei la sorte
Compita allor vedrò.
L'amor che in me s'accende
Fia pago in quest'istante,
O dell'offeso amante
Vendetta in lei farò.

Coro Ah! no, la bella errante
Sottrarsi a noi non può. *(partono)*

SCENA IV.

Grande atrio nel castello di Cedrico; in fondo fra gli archi si vedono le amenità di un giardino con boschetti e fontane.

Emma e **Damigelle** Sassoni, indi **Rovena**.

Coro Del cielo britanno
Rovena è la stella
Più cara, più bella
Di puro splendor.
Se amore l'affanno
Nel core le aduna,
Rassembra la luna
Nel grato pallor.
Se a lei pel contento
Sfavillan le ciglia,

* *Antico nome di York.*

Il sole somiglia
Che invita a gioir.
Se muove un accento,
Se tacita resta,
Nell' alma ridesta
D' amore il sospir.

Rov. Cessate, amiche: l' amor vostro io bramo
Non le lodi. Per or cure segrete
Mi dividon da voi. *(partono Emma e le donzelle)*
Il cor gli affanni suoi
Vorria celare a tutti, al mondo intero.
Oh ciel! quel cavaliero
Sì dolce mi parlò... quel vago aspetto...
I moti... il guardo che dall' elmo ardente
Vidi brillar, che mi giungeva al core...
Saria mai vero? O ciel! m' illude amore!
Oh bel sogno lusinghier!
Io rividi il tuo sembiante,
Scender dolce il noto accento
Io sentia nel core amante:
Questo arcano sentimento
Ah! non fosse menzogner!
Cara immagine del cor,
Deh ritorna al mio pensiere,
Fia conforto al lungo pianto
Un istante di piacere:
Ch' io ti vegga ognor d' accanto
Nel sorriso dell' amor.
Che fu!... riedon le ancelle...
Qual nuovo affanno io scorgo in volto a quelle?

SCENA V.

Rovena, Emma, Donzelle, Rachele ed Isacco.

Reb. Aita! aita!... ah salvaci,
Bella e gentil britanna! *(si prostra)*
Rov. Sorgi... – Sei meco.. acquetati...
Parla: che mai t' affanna?

REB. Gente per voi proscritta *(timida)*
Io sono e il genitor...
ROV. Sol veggo in te l'afflitta,
Rispetto il tuo dolor. *(la alza)*
REB. Per via solinga e tacita
Movea col padre allato;
Quando improvvisi erompono
Guerrier' da chiuso aguato;
Con brandi ignudi ardiscono
Me separar dal padre.
Ma già d'appresso mormora
Suon di novelle squadre...
Gli empi aggressor' dileguansi,
La tema impenna il piè...
Destra del ciel benefico
Ne tragge innanzi a te.
ROV. Della infedel le lagrime
Destan pietade in me.
ISA., DON. Al lagrimar de' miseri
Chiuso quel cor non è.
(Rovena esitante cerca nascondere la sua commozione)
REB. Ah! quel guardo non celar
Se ti move il mio dolor;
Veggo in esso balenar
La pietà del tuo bel cor.
Per te rieda in questo sen
La speranza a scintillar;
Ah! per te sia sacro almen
Degli oppressi il sospirar.
DONNE La pietà ci desta in sen
Dell'oppressa il sospirar.
ROV. Tregua al dolore, abbracciami;
(si volge commossa ed abbraccia Rebecca)
Qui puoi restar sicura.
REB. Respiro!...
ISA. Oh cor benefico!
ROV. D'un sassone le mura
Sede ospitale aprestano
Agl'infelici ognor.

D'Ashby l'eroe rinserrano...

REB. (Oh gioia! alle armi note
Seppe il mio cor distinguerlo;
Ah! l'obblïar chi puote?...)

ISA. Ah! della figlia tenera
Sorride alfine il cor.

DONNE Non paventare, i miseri
Son qui sicuri ognor.

REB. Per te vegg' io sorridere *(a Rov.)*
Il ciel con noi placato;
Dinanzi a te dimentico
Gli affanni ed il dolor.
(Raffrena in seno i palpiti,
O core innamorato;
La gioia dêi nascondere
Che desta in te l'amor.)

ROV, EMMA, DON.

Le pene tue dimentica,
Ti sta Rovena allato:
Temer non dêi le insidie
D' ignoto traditor.

ISA. O figlia, rassicurati,
Ci sta Rovena allato:
Più non temiam le insidie
D' ignoto traditor. *(entrano tutti nel castello)*

SCENA VI.

Briano coi suoi seguaci Normanni e Saraceni entrano circospetti e parlano sotto voce.

CORO Qui sostiam, la meta è questa;
Tutto è sgombro il loco intorno:
Niun ci arresta – niun ci toglie
D'involar colei di qua.
Mal nasconda a noi la preda
D'un vil sassone il soggiorno;
Mal si creda – in queste soglie
Esser giunta in securtà.

Bri. Si celi ognun, e ad un mio cenno accorra.
I pochi imbelli, onde Cedrico è cinto,
Facil fia l'atterrir. Abbiam già vinto. (*si ritirano tutti da varie parti, resta Briano con un solo scudiero*)
Si annunzi il mio venir.
(*lo scudiero dà fiato al corno e gli viene risposto dal castello*)
Vedrem se ardisce
Il sassone Cedrico per la infedele
Provocar l'ira mia.

SCENA VII.

Esce **Cedrico** con alcuni domestici inermi.

Ced. Brian! (*con sorpresa*)
Bri. Son io.
Ced. Quale cagion invia
Te normanno, d'un sassone all'ostello?
Bri. In questo tuo castello
Celar osavi una infedel, che il dritto
Della guerra già un dì mia schiava fece.
Renderla devi... il voglio.
Ced. Il voler tuo, quell'insultante orgoglio
Leggi non son per me. Rebecca accolta
Da Rovena qui fu: s'odano entrambe.
(*ad un domestico che parte*)
Bri. E dubitar puoi tu de' dritti miei?
Ced. I miei conosco, e noto a me tu sei.

SCENA VIII.

Rovena tenendo per mano **Rebecca, Isacco, Emma, Donzelle** e detti, indi **Vilfredo.**

Ced. Te, Rebecca, il cavaliero
Qual sua schiava a noi richiede.
Reb. Ciel! che intesi!... ah menzognero!
(*lo riconosce*)
Al tuo dir chi può dar fede?
Di rapirmi il vile eccesso
Qua ti rechi a consumar?

CED., ROV., EMMA

Ei l'audace?...

ISA. Oh amata figlia!

Tu in sua man!... m' uccidi in pria!

CED. Tanto ardir chi a te consiglia?

BRI. Vel dirà la spada mia;

Il mio dritto appieno espresso

Voi vedrete in questo acciar. (*mentre egli pone mano alla spada, viene Vil. a visiera alzata e s'intromette*)

VIL. Ferma, insano!

TUTTI Oh ciel! Vilfredo!

VIL. Questa man conosci... e basta. (*a Briano*)

CED. (*esitante*) (È il mio figlio! appena il credo!)

GLI ALTRI Qual mai sorte a noi sovrasta?

VIL. (*volto con rispetto a Cedrico*)

Padre, il vil punir degg' io,

Quindi a te mi prostrerò.

DON. Qual mai sdegno in esso, o Dio,

Dal lor guardo balenò!

TUTTI

VIL. Chiuso nel sen di fremere

Pago non è il mio sdegno:

Ah! se turbar del perfido

Dato non m'è il disegno,

Ei col suo sangue tergere

L'onta crudel dovrà.

BRI. Chiuso nel sen di fremere

Pago non è il mio sdegno:

Ah!... se l'amor che m'agita

Giunge a turbar l'indegno,

Ei col suo sangue tergere

L'onta crudel dovrà.

CED. Ah! padre io son: di fremere

Cessa per lui lo sdegno:

Ah dell'amor che m'agita

No, non è il figlio indegno;

Ei ch'è pietoso ai miseri

Abbia la mia pietà.

REB., ROV., EMMA, ISA., DON.

Chi può sottrar me/la misera
Da così vil disdegno!
Cielo pietoso, ahi salva mi/la
Accorri in mio/suo sostegno
Braccio mortal difender mi/la
Da uom sì reo non sa.

BRI. Di dannata infida gente *(a Vil.)*
Difensor chi mai ti rese?

VIL. Contro inerme ed impotente, *(a Bri.)*
Nuovo eroe, che mai ti accese?
Li rispetta: il ciel soltanto
Giudicar di lor potrà.
Già per lei da orrenda morte
Mi salvò la man di Dio;
Or difender la sua sorte,
I suoi giorni, sì, degg'io?...
T'allontana, o vil!

BRI. Cotanto
Il furor t'accieca?... Olà.

SCENA IX.

Prorompono improvvisamente i Seguaci di Briano: alcuni afferrano Rebecca, altri tengono in freno i pochi domestici di Cedrico.

REB. Padre!

ISA. Oh ciel!

GLI ALTRI Qual rio comando!

VIL. Quale ardir! *(pone mano alla spada)*

BRI. Per lei paventa! *(a Vil.)*
Se snudar si ardisce un brando
A un mio cenno ella è qui spenta.

Tutti (*meno Briano ed i suoi*)

Oh delitto! oh tradimento!
Isa. Ah! di lei, di lei pietà!
Bri. *e* Nor. Ah! d'opporvi l'ardimento
Sangue a voi costar dovrà.
Gli altri L'inaudito tradimento
Sangue a voi costar dovrà.
Bri. L'ardita ripulsa - me rende feroce, (*a Cedrico*)
Non odo la voce - d'insana pietà.
Se ingiusto m'appelli - se chiedi vendetta
Briano t'aspetta - risponder saprà.

Ced. e tutti gli altri (*a Briano*)

Ah! d'opra sì ria - d'eccesso sì atroce
Quel core feroce - per poco godrà.
Del mondo, del cielo - l'orrenda vendetta
Al varco t'aspetta - sul capo ti sta.

Seguito di Briano

È dessa in man del vincitor,
Da noi sottrarsi non potrà:
Ah! non osate opporvi ancor,
O il vostro sangue scorrerà.
Don. Dell'opra rea quell'empio cor
Per poco ancor goder potrà.
Del ciel sul capo al traditor
Vendetta orrenda piomberà.

(*Briano ed alcuni Normanni traggono Rebecca semiviva; gli altri si oppongono ai Sassoni, perchè non inseguano i rapitori*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanza nella sommità della torre nella Commenda dei Templari. Un gran balcone praticabile in fondo. Due porte laterali.

Rebecca esce come sonnolenta, barcollando rinviene un sedile e vi si abbandona.

Vilfredo!... oh nome!... oh rimembranza!... Il volto
Tingea pallor di morte! Aperto il petto
Vivo sangue versava... alle mie cure
In lui tornò la vita...
Ma da quel dì ferita
Da acuto stral quest' alma
Solo in lui vive... oh gioia! a te vicino
Si cangia il mio destino!... (*si scuote*)
Che dissi? ove son io? qual luogo è questo?
Da grata illusïone a qual mi desto
Orrenda verità... la lena al petto
Mi manca... all' aere aperto...
(*corre al balcone e se ne ritrae inorridita*)
Oh vista! oh mio terror! qual mai profonda
Voragin si disserra a' piedi miei! –
Padre, padre, ove sei?
Quale fragor risuona a me d' appresso?
Qui la figlia a salvar giunge egli stesso!

SCENA II.

Briano e **Rebecca.**

Reb. (*spaventata*) Oh cielo!
Bri. Non fuggir, chè il tenti invano!
Ti trassero in mia mano
Il fato, il mio poter, l' ardir, l' amore...
Reb. Taci. D' amor non favellar.

BRI. M' ascolta.
Or di salvezza a te la speme è tolta,
Se il mio destin tu meco non dividi,
Se pronta non t' affidi
A un uom che t' ama.
REB. Io te seguir? giammai!
Nemico o difensore orror mi fai.
BRI. Ah spietata! a entrambi è certa
La più orribile sventura.
REB. Io l' attendo.
BRI. Discoperta
Se sarai fra queste mura,
Fia tremenda la tua sorte,
Più salvarti non potrò.
REB. Non la temo: colla morte
Io da te mi salverò.
BRI. »Se la morte non paventi
»All' onore almen provvedi.
REB. »Quale ardire, quali accenti!
BRI. »Tu serbarlo illeso or credi?
REB. »Seduttore iniquo e rio,
»Tu favelli a me d' onor?
BRI. »Cara... io t' amo, e l' amor mio...
REB. »L' amor tuo mi desta orror.
BRI. Ebben, piangente e supplice
Brian ti cade ai piedi,
Ignote a lui le lagrime,
Versarne or tu lo vedi.
Ei di sè stesso immemore,
Ei sol per te vivrà.
Sicuro asil propizio
Amor ne appresterà.
REB. Ch' io ceder possa, o perfido,
Invan da te si spera.
La fede innalza duplice
Fra noi fatal barriera:
Il giorno tuo terribile
Nel ciel segnato sta...

Impunemente infrangerlo
Uman voler non sa.

Bri. Vieni: ancora è mio l' impero
Del recesso tuo segreto,
Ma se giunge quel severo
Reggitor del nostro ceto,
Se squillar la tromba io sento
Più a sperar per noi non v'è.

Reb. Io non spero, non pavento,
Il vigor s' accresce in me.

Bri. L' ira mia nel sen ristretta
Già mi pon la benda al ciglio;
Il tuo sprezzo, il mio periglio
Io non basto a sopportar.
Il destin che entrambi aspetta
Mi trasporta a delirar.

Reb. La sventura in me rispetta,
M' abbandona al mio periglio,
De' nemici al fero artiglio
Forte un Dio mi può sottrar.
Ma del cielo la vendetta
Veggo in te già balenar.

Bri. Cedi. *(si avventa a Rebecca per afferlarla)*

Reb. No. *(si slancia sul balcone)*

Bri. Terribil punto!

Reb. Un sol passo, e salva io son!...

(Rebecca sta per precipitarsi. Pausa. Si ascolta in questo momento il segnale dell'arrivo del Gran Maestro)

Bri. Fatal squilla! il veglio è giunto:
Suon di morte è a noi quel suon!
Ecco, o donna forsennata,
Per entrambi il punto estremo,
Tu il volesti, insiem cadremo,
Vana è a noi l' altrui pietà.

Reb. Al rigor di sorte irata
Io non palpito, non tremo:
La virtù nel fato estremo
Paventar, cader non sa.

(Briano esce furibondo; Rebecca entra nalla stanza interna)

SCENA III.

Sala d'armi nella Commenda. Porta d'ingresso in mezzo, donde si scorge un vestibolo e poi la campagna: due porte laterali delle quali una conduce nella sala del giudizio, con grande insegna dell'Ordine, l'altra mette al resto della Commenda.

Molti uomini d' arme sono schierati nel vestibolo. Al suono di una marcia solenne entrano i Cavalieri Templari. Preceduto da un vessillifero colla grande bandiera dell'Ordine, accompagnato da quattro Commendatori entra **Luca** di **Beaumanoir.** Al giunger suo tutti s'inchinano. **Templari,** indi **Isacco,** poi **Briano.**

CORO Morte al leon vorace!
Quel grido vincitor
Già mille prodi aduna,
La musulmana luna
Già s' oscurò.
Il nostro antico onor
Più bello ancor riluce,
Per quell' invito duce
Che il ciel donò. (*s'avanza Luca*)

LUCA Sorgete, o prodi: la celeste mano
Regga il vostro valor, la vostra fede.
Il brando che ci onora
Vano arnese non sia.
Si percuota il leon: la fame ria
Ch' ha dell' alme fedeli in lui si spenga;
Sì, per voi si sostenga
L' onor del tempio, e l' odio de' nemici
Sul lor capo ricada.

CORO Sì, di nuovo il giuriam su questa spada.

ISA. (*entrando precipitos. e gittandosi ai piedi del Gran Maestro*)
Pietà! pietà, signor!

LUCA A che rivolti
I passi hai qui?

ISA. La figlia a me rendete.

LUCA Tua figlia?

ISA. A me la toglie
Il barbaro Brian! In queste soglie
La cela al padre, a voi.
LUCA (*fa cenno ad Isacco di alzarsi*)
Innanzi a noi si appelli il cavaliero. (*due cavalieri partono*)
(In densa nube si ravvolge il vero.)
CORO Qui tua figlia?
LUCA (*ad Isacco*) Di colei
Già son l' arti a noi palesi;
Chi la istrusse or favellar dêi.
ISA. Fu Miriam.
CORO Miriam!
LUCA Che intesi!
Qual nomasti fattucchiera!
Fu l' orror di nostra età.
CORO E l' alunna menzognera
In tua figlia perirà.
Vien Briano.
LUCA (E in quale stato!)
BRI. (*entra estatico e fuori di sè*)
LUCA (*a Bri.*) Col mio labbro il ciel t' appella:
Che mai festi, o sciagurato? (*Briano tace*)
Io l' impongo a te, favella!
BRI. (Più non reggo!)
LUCA Chi ti ha mosso
Qui una perfida a celar?
CORO Ti discolpa.
BRI. (Oh ciel! non posso.)
CORO Non gli è dato favellar.
LUCA Per la rea non è concesso (*volto con isdegno*)
Di parlare al cavaliero. (*ad Isacco*)
CORO Vien, Briano! Al gran consesso
Palesar tu devi il vero.
BRI. Io fra voi seder?... giammai!
CORO S' apra il sacro limitar!
(*si apre la porta della sala del giudizio*)
(*a Luca*) Indugiar non devi omai
La maliarda a fulminar.

Luca, Coro Alla legge, a noi si spetta
Far del tempio in lei vendetta;
Dannerem la rea fra poco,
E nel fuoco – perirà.

Isa. Per la figlia or tutto invoco,
Dio d'Abramo, la tua pietà.

Bri. Il poter d'averno invoco,
Che tremendo in cor mi sta.

Luca, Coro Dell'errore il regno cada,
Si disperda l'infedel;
Noi pel ciel brandiam la spada,
E trïonfi ognora il ciel!

Bri. Qual prepara orrenda sorte
Il destin con me crudel!

Isa. Ah! salvarla dalla morte
Solo può la man del ciel! (*entrano tutti, meno Briano, nella sala, anche Isacco trattovi duramente da due guardie, e se ne chiude la porta.*)

SCENA IV.

Briano e **Rebecca.**

Bri. Chiuso è l'uscio fatal...
Chiusi quei petti alla ragion, alla pietade!
Oh cielo! perduta ella è per sempre,
Ed io, crudele, appresto
A quel fior di beltà rogo funesto!
Ah! qual vista! s'accorra in sua difesa.

Reb. (*traversa la scena, incatenata fra le guardie*)
È tardi.

Bri. Oh cielo! la sua voce
Ha resa inerte la mia mano!
(*a Reb.*) A quel consesso insano in singolar tenzone
Chiedi di Dio la prova ed un campione.
(*Rebecca entra nella sala del giudizio*)
Sì, mi fia dato almeno serbar suoi giorni,
Oppur cader per lei! Ma... la man del ciel

In me de' rei infuse già
Il terrore e lo spavento,
Tremenda man, ti sento
Premer su me severa,
Vuoi nella polve la mia testa altera.
La salva, ciel clemente,
La salva, ell' è innocente,
Di quel che il petto mio
Strazia dannato amor.
Ah! se il tremendo scempio
Segnato hai tu dell' empio,
Ah! l' empio sol son io
Io merto il tuo rigor.

SCENA V.

Escono i **Cavalieri** con un Araldo che porta un guanto in un piatto d' argento.

Bri. Ah! ne' guardi al frenetico stuolo
La fatale condanna già leggo,
Io già veggo di morte l' orror.
Coro La convinta fattucchiera
Vuol la prova d' un agone,
Or pugnar a te s' impera
Di quell' empio al paragon.
Se d' un campion sostegno
La sorte a lei non dà,
Di trombe al doppio segno
In cenere cadrà.
Bri. Oh colpo! più orribile
Stato non c' è del mio!
Quell' infelice a perdere
L' arme brandir degg' io!...
Giammai!
Coro Di vil l' infamia
Dunque Briano aspetti!
Bri. Di vil l' infamia! oh orror!

CORO — Alfin in te si destino
Del prode ancor gli affetti.
La gloria tua rivendica,
Torna Briano in te.

BRI. — M' è forza alfin risolvere...
Il pegno, il pegno a me.
Ah! nel cielo, nella terra
A sperar omai non resta;
Il destin che a me fa guerra
Disperato affronterò.
Forse tu del ciel più pura
Sovr' umana crëatura,
Tu morrai qual vago fiore
Che nel nascere spirò.
Ma se cruda orrenda morte
Dagl' infami a lei s' appresta,
Fia d' entrambi ugual la sorte,
Dopo lei cader saprò.

CORO — Più tremendo in cor del forte
Il valor si ridestò.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Atrio nel castello di Cedrico come nell' atto primo.

Cedrico, indi **Vilfredo**, poi **Rovena.**

CED. Desso mio figlio! il forte,
Il temuto guerrier del gran torneo!
Oh gioia! ah sento che per lui s'estingue
Lo sdegno mio; ma pur non fia ch' io ceda;
Tutta egli merta l' ira
Del genitor. – Chi vien! Cielo! egli stesso:
Si fugga: – a lui dappresso
Vacillerebbe l' ira nel cor mio...
Si, l'amo ancora... ah... genitor son io! *(per partire)*

VIL. Deh! non fuggirmi, arrestati,
Frena l' antico sdegno...

CED. Che parli ingrato?

VIL. Ah credilo,
Di te non sono indegno...

CED. Tu le bandiere, o perfido,
Seguisti di Riccardo...
Involati al mio sguardo,
Io figlio più non ho.

VIL. Ferma: ah! non fia possibile
Che t' abbandoni mai,
Se il tuo perdono...

CED. Lasciami,
Da me tu non l' avrai.

VIL. »Nè il pianto mai d' un figlio
»In te potrà?...

CED. »(Gran Dio!
»I moti del cor mio
»Ah! più frenar non so.)

VIL. Se ogni speme di perdono
Tu mi togli sulla terra,
Questa vita, che è tuo dono,
Ti riprendi, o padre, ancor.
Che mi val coraggio e brando?
Che mi val d'alloro il serto?
Son ramingo, son deserto,
Se mi sprezza il genitor.

CED. (A que' detti a gara in seno
Mille affetti a me fan guerra;
Ma sovr' essi il sento appieno
È l'amore vincitor.
Già languendo, vacillando
Sta lo sdegno nel mio petto,
Sol di padre il dolce affetto
Or favella a questo cor.)

VIL. Padre amato!... *(s'inginocchia)*

CED. Vanne. *(avviandosi)*

ROV. Ah! fermati.
A' suoi prieghi unisco i miei!
Sai ch'io l'amo...

VIL. Ah sì!...

ROV. Più vivere
Di lui priva non potrei.

CED. (Giusto ciel!)

ROV. Tu sei commosso.

CED. (Ah più reggere non posso.)

VIL. Mi perdona...

ROV. Ai prieghi arrenditi.

CED. Sì. *(dopo alcuni istanti di esitazione)*

VIL. *e* ROV. Fia ver?

CED. Sorgete, ah! sì.
Al mio sen deh! vieni, o figlio,
Taccia l'ira e parli amore.

VIL. Me felice, ah, genitore!

CED. Ella è tua, vi unite.

ROV. Oh giubilo!

VIL. Oh contento! oh lieto dì!

VIL. e ROV. Al pensier che mia / mio tu sei
L'alma ho in estasi rapita,
Scordo appien gli affanni miei,
Torna in me novella vita;
Nel tuo sguardo, nel tuo riso
Avrò in terra un paradiso;
Come un angelo si adora,
Cara, / Caro, ognor l'adorerò.

CED. Nel mirarli appien felici
L'alma ho in estasi rapita;
Ciel, tu ad essi benedici,
Dolce rendi a lor la vita.
L'un dell'altro nel sorriso,
Fa che s'abbia un paradiso,
E tranquillo e pago allora
L'ultim'ora attenderò. (*partono*)

SCENA II.

Spianata innanzi alla Commenda dei Templari, che torreggia nel fondo: a destra una pira; a sinistra l'ingresso dello steccato che si suppone estendersi dentro la scena.

Quattro schiavi saraceni ai lati della pira: due di essi con faci accese. Il popolo d'ambo i sessi viene affollandosi a destra. Al suono di marcia solenne escono dalla Commenda i Trombetti. Un Araldo, collo stendardo de' Templari, i Cavalieri e **Luca di Beaumanoir:** indi **Briano** armato; poi **Rebecca** fra militi armati: essa è con i capelli sciolti, vestita di un semplice saio bianco.

TEM. Morte al leon vorace!
A Lui che tutto può
Ceda di averno il regno;
Del tempio il sacro segno
Trionferà.
La rea che Dio dannò
Non fia dall'uom protetta:
Del cielo la vendetta
Su lei cadrà.

Disposti tutti all'intorno, esce dalla Commenda **Rebecca:** al suo apparire si eccita commozione nel popolo. **Luca,** che sta in posto elevato, dà cenno che si dia la prima intimazione colla tromba. Suono e pausa.

DONNE Infelice! in tale istante
Di salvarla alcun non cura;
Noi leggiamo in quel sembiante
L'innocenza e la sventura:
Ah! se il ciel non la difende
Nelle fiamme perirà.

TEM. Per sottrarsi al rogo infame
La convinta fattucchiera,
Nella prova d'un certame
Di trovar salute spera;
Il campion ch'or qui s'attende
Con Brian pugnar dovrà.

(durante il coro precedente, Rebecca vien condotta vicino al rogo)

LUCA Si ripeta il segnal. * Vedi, infedele, *(a Rebecca)*
(suono di trombe e pausa)*
Il ciel che tu invocasti,
Il ciel t'abbandonò. Tanto vi basti *(al popolo)*
Per abborrire in lei
Del potere infernal gli effetti rei.
Non vi ha chi la difenda;
Pera. Il rogo fatale alfin s'incenda.

(mentre due schiavi afferrano Rebecca, ed altri due stanno per incendiare la pira, s'ode crescente calpestio)

DONNE V'arrestate: qui giunge un cavaliero...

REB. Oh ciel! fia vero! *(guarda, lo riconosce e lasciata dagli schiavi, si slancia dal rogo e cade genuflessa)*
È desso!

REBECCA *e* DONNE

Per lui mi/la salva Iddio.

SCENA III.

Vilfredo, Cedrico, Isacco, e Detti.

VIL. Dell'infelice il difensor son io.

BRI. Qui ancor Vilfredo!

VIL. Io teco son, Briano;
È di te degna, il sai, questa mia mano.

TUTTI

VIL. Tentasti, o folle, invano
Sottrarti al mio cospetto,
Son io dal cielo eletto
Ad umiliarti ancor.

BRI. Del ciel l'irata mano
Minaccia in quell'aspetto,
Innanzi a lui nel petto
S' accresce il mio terror.

REB, ISA. Ah! tu celeste mano,
Tu nell' eroe diletto
Mi porgi un segno eletto
Di speme e di favor.

CED. De' suoi trascorsi invano
Memoria io serbo in petto,
Pel figlio mio diletto
S' accresce in me l'amor.

LUCA, TEM. Impallidir Briano
Veggiamo a quell'aspetto;
Tanto potè in quel petto
Lo spirto insidiator.

DONNE Dalla celeste mano
Sia quell' eroe protetto,
Per lui del ver l'aspetto
Dilegui alfin l' error.

VIL. Aperto è il campo, affrettati
Se vil timor non hai.

BRI. D'Ashby la macchia tergere
Col sangue tuo dovrai.

LUCA, TEM. Orsù, le trombe squillino
In minaccioso carme.

VIL., BRI. I brandi omai si snudino. (*snudano le spade*)

LUCA All'arme!

VIL., BRI. All'arme!

TUTTI All'arme!

VIL., BRI. Del ciel la destra vindice
Riman su te sospesa:
Per questo acciar terribile
Sul capo tuo cadrà.
Vedrai che è questa, o perfido,
Per te l'estrema impresa;
Lo stolto ardor che t'agita
Per me si spegnerà.

REB. Il cielo in mia difesa
Vilfredo assisterà.

TUTTI Fra voi la gran contesa
Il ciel deciderà.

(Vilfredo e Briano entrano nello steccato. Tutti li seguono eccetto Rebecca, Isacco, le donne del popolo, e gli schiavi)

SCENA IV.

Rebecca, Isacco e le **Donne.**

REB. Signor de' padri miei,
Sai che innocente io sono;
Palese è al tuo gran trono
D'ogni mortale il cor.
Rapire a me que' rei
Ardiano onore e vita:
Deh! tu mi porgi aita,
Mi salva vita e onor.

ISA., DONNE Ciel! non voler colei
Lasciare in abbandono:
Ah! parli al tuo gran trono
L'ingiusto suo dolor.
Rapire a lei que' rei
Ardiano onore e vita:
Deh! tu le porgi aita,
Le salva vita e onor.

VOCI DI DENTRO
Vittoria! vittoria!

REB. e DONNE Quai grida! chi vinse?

VOCI DI DENTRO
Trionfa Vilfredo, è a terra Briano.
REB. *e* DONNE Fia ver!
VOCI DI DENTRO Non la spada, il cielo lo estinse.
TUTTI Del cielo la mano – Rebecca salvò.

SCENA ULTIMA.

S'ingombra la scena. Appena **Vilfredo** apparisce, **Rebecca** ed **Isacco** gli si precipitano ai piedi. **Cedrico** e Sassoni.

REB. Signor... a' tuoi piedi...
VIL. Sorgete.
REB. Nol posso;
La vita mi rendi, mi salvi la fama.
Ma l'alma confusa... ma il core commosso
Consuma una brama – che dirti non so.
ISA. (*alza la figlia e la vuol trarre seco*)
Oh figlia! che parli?
REB. Oh cielo! consiglio!
(*disperata*) Smarrita ho la mente, il core squarciato.
CED. »Ah! vieni al mio seno!
VIL. Mio padre!
CED. Mio figlio!
TUTTI »Onore a Vilfredo, che il vile atterrò.
VIL. »Felici vivete! (*avviandosi col padre*)
REB. Ah! parti?... t'arresta...
»O almeno deh! lascia ch'io segua il tuo fato.
ISA. Vaneggi? (*alla figlia*)
CED. Quai detti!
REB. (*fuori di sè*) »Crudele, funesta
»Mi fora la vita divisa da te!
VIL. Che ascolto!
CORO Infelice! il senno perdè.
REB. Da quell'istante, sappilo...
Che il ciglio tuo mirai...
Io palpitai, fui misera,
Vilfredo... ah! sì!... t'amai!

Tremante io ti guardava,
Pe' giorni tuoi pregava...
Ah! un sogno egli era – a gemere
Il ciel mi condannò.
Ma non farò di lagrime
Più a lungo il suol bagnato,
D'affanno omai di duolo,
D'amore io morirò.

GLI ALTRI Ah! tu, gran Dio, sorreggila
In sì crudele stato,
Piova su lei quel raggio,
Che tutto in terra può.

VIL. Ah! se tu m'ami... tacilo...
Non me lo dir più mai...
Prendi un addio... mi lascia...
Scordarmi tu potrai.
Del tuo candore adorna
Al patrio suol ritorna...
Che a te la vita io deggio
Ognor rammenterò.
Vivi... e conforto siati
Nell'infierir del fato
Questa pietosa lagrima
Che il ciglio mi bagnò.

CED. Vieni, Vilfredo.
VIL. Addio! (*a Rebecca*)
REB. Ei parte... ah! padre mio,
Io manco. (*sviene nelle braccia del padre*)
CORO Al prode gloria
Che il perfido svenò.

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI
PUBBLICATI DA F. LUCCA.

*p*Adelia.
*p*Adriana Lecouvreur
*p*Aidea
*p*Allan Cameron.
Anna Bolena.
*p*Atala.
*p*Attila.
*p*Armandoilgondoliero
Beatrice di Tenda.
Belisario.
*p*Bernabò Visconti.
Capuleti e i Montecchi.
*p*Caterina Howard.
*p*Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
Chiara di Rosemberg.
*p*Clarice Visconti.
*p*Corrado console di Mil.
*p*Cristoforo Colombo
*p*Clarissa Harlowe
*p*Dante e Bice.
*p*Don Checco.
*p*Don Crescendo.
*p*Don Pelagio.
*p*Dottor Bobolo.
*p*Due moglie in una.
*p*Elena di Tolosa.
Elisa.
*p*Elvina.
Eran due or son tre.
*p*Ercolano
*p*Esmeralda.
*p*Ester d'Engaddi.
*p*Faust
Fausta.
*p*Folco d'Arles.
*p*Funerali e danze.
*p*Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
*p*Ginevra di Scozia
*p*Giovanna di Castiglia.
*p*Giovanna I di Napoli
*p*Giralda.
*p*Giuditta
*p*Gli Ugonotti.
*p*Gli Studenti.
*p*Griselda.
Guglielmo Tell.
*p*I due Figaro.
*p*I Falsi Monetari.
Il Crociato in Egitto.
*p*I Pirati spagnuoli.
Il Barbiere di Siviglia
Il Giuramento
*p*Il ritorno di Columella
*p*I Gladiatori.
*p*Il Birraio di Preston.
Il Bravo.
*p*Il Convito di Baldass.
*p*Ildegonda.
*p*I Martiri,
*p*I Masnadieri.
*p*Il Borgomastro
Il Campanello
*p*Il Corsaro.
*p*Il Deserto. *Ode Sinf.*
*p*Il Giudizio Univ. *Orat.*
*p*Il Mantello.
*p*Il Matrimonio per con.
Il nuovo Figaro.
I Puritani e i Cavalieri
*p*Il Reggente.
Il Furioso.
*p*Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
*p*Il Franco Bersagliere.
*p*Il Saltimbanco.
Il Ventaglio.
*p*Il Duca di Scilla.
*p*Il Folletto di Gresy
*p*Isabella d'Aragona
*p*I diamanti della corona
*p*Jone.
*p*La Dama bianca
La Gazza Ladra.
*p*L'Africana.
*p*L'Ebrea
La pazza per amore.
*p*La Cantante.
La Cenerentola.
*p*La Favorita.
*p*La figlia del Proscritto
*p*La figlia del Regg.
*p*La Locandiera
*p*La Maschera.
*p*La Valle d'Andora.
La Muta di Portici.
*p*La prova d'un'opera s.
*p*La Regina di Leone.
*p*L'arrivo del sig. zio.
L'Assedio di Corinto
*p*L'Assedio di Leida.
La Sonnambula.
La Straniera.
*p*La Villana contessa.
La Regina di Golconda
*p*La Sposa del Crociato
*p*Lalla-Ruk
La Vestale.
*p*Lazzarello.
*p*La Vivandiera.
L'Elisir d'amore.
*p*Leone Isauro
*p*Leonora.
*p*Le Nozze di Messina
*p*Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia.
*p*Ludro.
*p*Luigi V.
*p*Luisella.
*p*L'uomo del mistero.
*p*L'osteria d'Andujar.
L'Ajo nell'imbarazzo.
*p*L'Uscocco.
*p*Miniere di Freimbergh
*p*Marta.
*p*Marco Visconti.
*p*Maria regina d'Ingh.
Marino Faliero.
*p*Margherita.
*p*Matilde di Scozia.
*p*Medea.
*p*Mignonè Fan-Fan.
*p*Morosina
Mosè.
*p*Non tutti i pazzi.
Norma.
Otello.
*p*Pipelè.
*p*Paolo e Virginia.
Parisina.
*p*Poliuto.
*p*Pelagio.
*p*Roberto il Diavolo.
Roberto Dèvereux.
Semiramide.
*p*Ser Gregorio.
Torquato Tasso.
Un'avv. di Scaramucc.
*p*Un Geloso e la sua v.
*p*Violetta.
*p*Virginia.
*p*Vittore Pisani

NB. *Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.*